

# SANTOMATO

---

*Una storia millenaria di spiritualità  
e vita comunitaria*

La realizzazione di questo volume è stata voluta e sostenuta dalla Parrocchia di Santa Maria Assunta in Santomato e dal Circolo Parrocchiale “Oscar Romero”, Santomato.

*Realizzazione editoriale*  
Gli Ori, Pistoia

*Fotolito e impianti*  
Giotto, Calenzano

*Stampa*  
Grafica Lito, Calenzano

*Apparato iconografico*  
diciassette disegni di Ignazio Fabroni (Pistoia 1642-1693) tratti dal diario manoscritto “Album di ricordi di viaggi e di navigazioni sopra le galere toscane dall’anno 1654 all’anno 1687 del cavaliere Ignazio Fabroni” (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, fondo Rossi Cassigoli);

disegno acquerellato di Giuliano Gatteschi “La Chiesa della Badia dei PP. Rocchettini di S. Bartolomeo in S. Mato”, risalente agli ultimi decenni del 1700 (Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze);

tre disegni di proprietà di Mario Lucarelli;

Le foto della Parte prima e Parte seconda del volume sono di Tebro Sottili e, in parte, dell’Archivio Parrocchiale

Le foto della Chiesa di Santa Maria Assunta sono dello Studio fotografico Adriano Tesi, Agliana

*Autorizzazioni alla pubblicazione*  
La Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze ha autorizzato la pubblicazione dei disegni di Ignazio Fabroni e di quello di Giuliano Gatteschi.

La Curia Vescovile di Pistoia, Ufficio Beni Culturali, ha autorizzato la pubblicazione delle foto della Chiesa di Santa Maria Assunta.

ISBN 978-88-7336-326-2  
Copyright © 2008  
Parrocchia di Santa Maria in Santomato  
Circolo Parrocchiale “Oscar Romero”, Santomato  
*per l’edizione* Gli Ori, Pistoia  
tutti i diritti riservati

TEBRO SOTTILI

# SANTOMATO

*Una storia millenaria di spiritualità  
e vita comunitaria*

✱

*con una prefazione di*  
ALBERTO CIPRIANI

gli  
ori

## SOMMARIO



### *Ringraziamenti*

Questa ricerca è il frutto di una raccolta di dati che si è accumulata nel tempo e che era destinata a rimanere come documentazione nell'Archivio Parrocchiale. Molte sono le persone che meritano di essere ringraziate. Tuttavia la gratitudine più sentita è rivolta a Don Paolo Tofani e agli organismi comunitari della Parrocchia di Santomato che hanno fortemente voluto la pubblicazione.

Un grazie di cuore ai volontari del Circolo Parrocchiale Oscar Romero che con il loro sacrificio hanno contribuito alla pubblicazione del libro.

Un grazie particolare a Alberto Cipriani per l'incoraggiamento, la competenza, i consigli e la sua prefazione.

Allo Studio Fotografico Adriano Tesi di Agliana.

Agli architetti Paolo Caggiano e Alessandro Baldi dell'omonimo Studio di Architettura.

A Marcello Lucarelli a cui va il merito della tabella della successione dei parroci della Parrocchia a partire dalla sua autonomia.

A tutti un sentito riconoscente grazie.

TEBRO SOTTILI

DON PAOLO TOFANI

*Una data, una storia*

7

ALBERTO CIPRIANI

*Prefazione*

9

*Premessa*

13

*Parte prima*

17

*Parte seconda*

87

*Appendice*

185

*Bibliografia*

205

## UNA DATA UNA STORIA



Essendo ormai prossimo il mio venticinquesimo anno di presenza a Santomato, ho chiesto al caro amico Tebro Sottili, appassionato ricercatore di tutto quanto di storico, di culturale e di spirituale si può esperire dalle tradizioni e dalla ricerca personale, di rendere pubblico quanto egli in modo veramente certosino ha potuto documentare su questo lembo di terra a me tanto caro, tramite una pubblicazione che potesse arrivare a un vasto pubblico.

Non pensavo però francamente che questo patrimonio di ricerche potesse arrivare ad uno spessore così alto e quindi mi sento ancora più grato a lui e a tutti coloro che in vario modo hanno contribuito alla pubblicazione di questo libro che spero e penso possa essere considerato un grande dono e un punto di riferimento non solo per gli abitanti e gli amici di Santomato ma per tutti gli appassionati di storia locale.

Sappiamo molto bene che le piccole realtà nascondono tante ricchezze umane e culturali oltre che spirituali e penso che questa terra di Santomato le abbia veramente avute lungo il corso dei secoli.

Forse perché ho sempre avuto un grande interesse e un grande senso di stima per la tradizione monastica in generale, essere entrato in una canonica, in una parrocchia, già sede del Monachesimo Cistercense, mi ha costantemente incuriosito e stimolato a cercare di più le radici di un cammino di fede che potesse aiutarmi come pastore in questa comunità ecclesiale.

Tutte le volte che scendendo dal 'Trincerone' tornando da Montale e guardando a destra verso la parte collinare di questo territorio, ho sempre ritrovato un senso di pace e di armonia che tante volte mi ha aiutato a uscire dalle complessità e dalle fatiche delle responsabilità pastorali.

L'indagine scrupolosa e attenta di Tebro, mi ha ulteriormente aperto la mente e il cuore di un vissuto storico pieno di bellezze e di contraddizioni che mi fanno sentire ancora più dentro il rapporto umano e familiare con

tutta la gente di Santomato e con quanti in questo lungo tempo mi hanno aiutato a portare una certa originalità e profondità nella vita parrocchiale.

Vorrei veramente che questo libro rappresentasse un po' l'icona vera del nostro attaccamento al territorio che vuol dire famiglia, cuori, gioie, sofferenze, bellezze che compongono il variegato mondo delle relazioni umane e della ricchezza che ognuno porta con se per essere un dono per l'altro.

Ringrazio veramente Tebro Sottili perché non solo è stato per me dispensatore di informazioni importanti di consigli determinanti e di amicizia profonda ma, ancora di più perché proprio da lui ho imparato cosa significhi voler bene ad un paese, a una comunità, a un territorio, pur in mezzo a problemi e a tensioni che inesorabilmente si incontrano.

Ringrazio lo storico e amico Alberto Cipriani che entusiasmandosi di questo scritto mi ha contagiato nell'entusiasmo e ha voluto dare un aiuto notevole per la sua edizione.

Ringrazio la Casa editrice e tutti coloro che hanno dato un contributo per questo volume, prima di tutto il Circolo Parrocchiale Oscar Romero. Un volume arricchito da una bella Guida che permetterà a tutti di documentarsi sulle ricchezze del patrimonio artistico della Chiesa di Santomato.

Chiedo al Signore che anche attraverso questo testo di storia ci aiuti a umanizzare di più la nostra vita e ci aiuti a farci crescere nella ricerca di relazioni autentiche capaci di farci raggiungere qui a Santomato quel modello di Chiesa e di società civile dove le parole fraternità, rispetto, accoglienza pace, giustizia hanno veramente il senso bello della profezia che tutti siamo chiamati a testimoniare.

DON PAOLO TOFANI  
*Parroco di Santomato*

## PREFAZIONE



Ci sono diversi pregi in questo libro, o – se si vuole – diverse chiavi di lettura per capirlo al meglio. È un libro di storia locale, di un piccolo borgo come Santomato, ma è anche una bella prova di quanto gli storici stanno ormai da tempo sostenendo: essere la storia locale, la microstoria, parte integrante della 'grande' storia, perché in grado di offrire ad essa non solo conferme, ma originali modelli interpretativi, criteri di peculiare significatività. Infatti scorrono lungo le pagine di questo libro le vaste epoche storiche entro cui, attraverso la perizia e la preparazione dell'autore, trovano collocazione le vicende di Santomato e delle sue due chiese: quella parrocchiale di Santa Maria Assunta e quella del monastero benedettino di San Tommaso. Finalmente possiamo dire sciolta la questione, su cui non pochi storici avevano inciampato, di quale San Tommaso si tratti, volendo assegnarne la dipendenza alla notissima abbazia carolingia di Sant'Antimo, presso Montalcino. Partendo dalle origini del monachesimo, fenomeno altomedioevale di grande interesse per tutta la nostra civiltà occidentale, Tebro Sottili – mostrandosi padrone della non facile materia – ci conduce per mano fino all'attribuzione del nostro San Tommaso (il cui nome, nel corso dei secoli, è mutato da San Thomé, Sant'homato, San Amato, San Mato, San Tomato, fino all'attuale) nel plebato di Vigliano, cioè Montale, mentre nel passato si era pensato che fosse stato collocato sul Montalbano, in quel di Vinci.

Altro pregio del libro è che Sottili ha studiato tutto, ha raccolto tutto il materiale documentario, ha consultato tutto il consultabile; e ne ha ricavato un testo ricco, se vogliamo anche denso di note e suggestioni (tanto da richiedere una lettura attenta), soprattutto fornito da una serie di convincenti interpretazioni storiche. E poi c'è, e si rileva bene, il pathos dell'autore, la partecipazione civica – anche umanamente emotiva – di chi è nato e vissuto in quel luogo, riconosce di aver lì le sue radici, vi ha saldato legami di amicizia, fraternità, amore. La a volte usata algidità del narratore storico,

che esamina, analizza, descrive i fatti conosciuti e li interpreta, cede non infrequentemente il passo a un sentimento di vera e propria partecipazione, evidente soprattutto nella seconda parte del libro e in particolare in quella relativa alla storia contemporanea. E la cosa non solo non disturba, ma anzi (per la sua capacità di offrire una testimonianza) si fa apprezzare. Infatti si sa bene che di certi aspetti della storia contemporanea, diciamo di quest'ultimo dopoguerra, Tebro Sottili non è un semplice cronista, ma spesso ha indossato la veste del protagonista nei campi del sociale, della politica, della cultura. La sua ritrosia nel presentarsi come uomo colto, informato, appunto partecipe della vita sociale degli ultimi decenni, non nasconde certo ai pistoiesi cosa egli abbia fatto e faccia: per oltre vent'anni presidente della benemerita istituzione Camposampiero, legato ad influenti personaggi della cultura, presente nell'azione sociale della Chiesa locale, partecipe di iniziative benefiche e religiose, presidente dell'Università del Tempo Libero di Pistoia. Si potrebbe continuare; ma basterà aggiungere, a proposito della sua ritrosia ad esporsi in pubblico, che questo libro era pronto da anni. C'è voluto del bello e del buono per convincerlo a farlo pubblicare; e questa cortese ed amichevole 'costrizione' è accreditabile a don Paolo Tofani, che lo ha incoraggiato e convinto con la doppia sua autorevolezza di parroco di Santomato ed amico dell'autore.

Il libro è articolato in tre parti: la prima colloca Santomato nell'epoca antica, tardo-antica, medioevale, e quindi traccia la storia dei grandi fenomeni (periodo romano, cristianesimo, monachesimo) per arrivare al controverso problema dell'ubicazione del monastero di Santomato, alla sua dipendenza dall'abbazia di Sant'Antimo, alla presenza dei monaci Guglielmi, alle vicende della monache di Capraia ed all'intervento dei canonici Lateranensi, detti anche Rocchettini dal copricapo che portavano. Ampia ed interessante, in questo quadro storico, la documentazione citata e riportata: dalla enigmatica figura dell'abate Tao, alle diverse visite pastorali nel corso del tempo, ecc. .

La seconda parte fa peculiare riferimento alle epoche moderna e contemporanea; ma in realtà percorre tutte le ere storiche per fornire elementi di conoscenza circa lo sviluppo della società civile e religiosa del luogo. Qui emergono le cospicue letture e gli studi, compiuti a lungo ed in piena libertà, dell'autore; qui si evidenziano anche quelli che abbiamo definito i suoi sentimenti di partecipazione. La maggiori famiglie di Santomato, l'inclusione di questo borgo prima in un comunello rurale, poi nella Cortina di San Marco, il trasferimento della parrocchia che aveva acquisito l'auto-

nomia dalla pievania di Montale, la dominante villa di Celle, i personaggi appartenenti alla grande famiglia dei Fabroni, il quasi dimenticato oratorio di Santa Lucia (di cui viene ricostruita la storia), la fattoria di Santomato, la villa di Casalbosco attraverso i suoi proprietari (fra cui Francesco Tolomei, che fu maire di Pistoia e che ci ha lasciato la prima guida a stampa della città, 1821), il poeta carbonaro Bartolomeo Sestini, il periodo dell'unità e delle sue - scrive Sottili - «speranze deluse», le istanze sociali dopo l'enciclica di Leone XIII *Rerum novarum*, l'applicazione anche nel pistoiese della dottrina sociale della Chiesa, i problemi per i contrasti politici del periodo, la prima guerra mondiale, il Fascismo, sono - qui esposti in modo fin troppo sintetico - i capitoli di una storia in cui Santomato ha avuto un suo ruolo. Anche nelle piccole pieghe delle vicende nazionali: al riguardo si può prendere ad esempio quanto scritto sulla ricerca scolastica del 1929, cui parteciparono anche gli alunni di Santomato, e sulla dolorosa vicenda del fallimento della locale Cassa Rurale. Si arriva agli ultimi anni, con gli eventi politici, culturali ed ecclesiali che Tebro Sottili ha vissuto.

L'ultima parte del libro è una quanto mai opportuna 'guida' dei tesori d'arte contenuti nella chiesa di Santa Maria Assunta di Santomato e dei limitrofi edifici religiosi. Niente di questo era stato pubblicato, salvo forse qualcosa in opuscolo; e quindi questa parte del libro ha una particolare importanza ed originalità. L'ampia dotazione iconografica, riferita ad immagini storiche nelle prime parti, più che altro descrittiva dei contenuti artistici nell'ultima, rappresenta un necessario e molto gradevole corredo, anche per gli aspetti del marketing turistico di Santomato. Né può essere trascurata l'ampia bibliografia che chiude il volume; il quale, a nostro avviso, deve essere presentato, diffuso e discusso in più occasioni pubbliche.

ALBERTO CIPRIANI

## PREMESSA



Scrivere di storia e, per di più, la storia di un piccolo paese che per la sua entità, la sua irrilevanza numerica di abitanti e la inesistente autonomia socio-politica e amministrativa, richiede un notevole sforzo per reperire le fonti documentali su cui la ricerca stessa deve essere necessariamente basata; e questo sforzo mette in gioco una molteplicità di interessi conoscitivi e metodologici che investono direttamente colui che ricerca. Se si aggiunge inoltre il notevole arco temporale preso in esame per tracciare un profilo completo del territorio che va dai tempi più antichi fino ai nostri giorni, si comprendono ancor di più i limiti e le difficoltà cui va incontro chi si accinge a compiere una siffatta operazione. La ricerca delle fonti, spesso confuse con le vicende che interessano un contesto sociale, politico e religioso più vasto e i limiti soggettivi insiti negli specifici interessi storiografici del ricercatore costretto ad operare in un arco di tempo così ampio e culturalmente e concettualmente così diversificato, vanno a detrimento certo di una sicura unitarietà compositiva.

Pertanto mi pare giusto denunciare fino dalla premessa i limiti metodologici e narrativi cui le vicende stesse si intrecciano e si compendiano. La presenza di due chiese, una diocesana, l'altra monastica rimane difficile non intrecciarle in un'unica narrazione, così come la presenza e l'importanza di nobili famiglie che intervengono pesantemente nelle vicende religiose e civili, non possono che essere narrate in tutt'uno con la storia sociale, politica e civile della piccola comunità laica.

Nel tracciare, dunque, il profilo di questa piccola comunità, è necessario a volte dilungarci a narrare anche la storia di realtà più vaste come quella della vicina città di riferimento, così come nel raccontare le vicende di un monastero è necessario dilungarci un po' nella storia del monachesimo in generale e, sia pure per brevi e sintetiche notizie, occuparci di monasteri di riferimento più importanti o di vicende di più ampia portata. Tutto questo, porta necessariamente a frammentare la narrazione e renderla

meno unitaria. Me ne scuso fin da ora e se tutto ciò va a detrimento di una narrazione lineare e talvolta ripetitiva, spero almeno che riesca a vantaggio di una più organica comprensione delle vicende narrate.

Il toponimo 'Castelforte' che troviamo chiaramente indicato in un documento relativo all'ubicazione dell'antica chiesa parrocchiale dipendente dalla pievania di Vigliano ora Montale ci costringe anche ad andare oltre nella ricerca per dare senso e possibilmente una localizzazione a questo toponimo. Infatti, in una nota indicata come presente nell'archivio parrocchiale di Santomato ma ora irreperibile, si legge: «Presso la base dei poggi che si diramano da quelli di Cantagallo e del Monte Giavello, a sinistra del torrente Bure, poco distante dalla grandiosa villa di Celle de' Fabroni, nel piviere di Vigliano, ora Montale, era una chiesa antica, parrocchiale dedicata a S. Tommaso che si diceva volgarmente S. Tommaso a Castelforte»<sup>1</sup>

Il toponimo 'Castelforte', che non si ritrova in alcun altro documento sia d'epoca antica o più recente, indica probabilmente il territorio in cui erano attive, fino alla fine del secolo XVIII, due chiese poco distanti l'una dall'altra, una dipendente dalla antica pievania di Vigliano, dedicata a S. Maria Assunta e l'altra quale sede dell'antico monastero benedettino dedicato a S. Tommaso apostolo.

Le due chiese con le due diverse dedizioni, una dedicata a Santa Maria Assunta e l'altra all'Apostolo San Tommaso, hanno generato in passato non poca confusione (ed anche il documento sopra citato ne dà testimonianza) riguardo all'assegnazione di notizie storiche attribuite all'una o all'altra, contenute in documenti non sempre chiaramente espressi e descritti facenti riferimento ad un unico toponimo di localizzazione derivante dalla trasformazione avvenuta nel tempo del referente S. Tommaso in Sancti Thome, San Thomè, Sant'homato, San Amato, S. Mato, San Tomato, Santomato. La confusione si è complicata anche dal fatto che in Diocesi di Pistoia esiste un'altra località dove è esistito un monastero dedicato a San Tommaso da cui si fa derivare il nome del paese stesso: San Amato, presso Vinci.

Un rinnovato interesse verso la storiografia minore riferita a piccoli paesi, castelli, monasteri e pievi, ha consentito una rilettura di porzioni di territorio spesso trascurate, per ritrovarne le radici e ricomporre visioni d'insieme utili non solo per la comprensione di queste realtà, ma talvolta importanti e capaci anche di ridisegnare scenari storici più vasti.

<sup>1</sup> Cfr. G. BEANI, *La Chiesa Pistoiese dalla sua origine ai tempi nostri*, Pistoia 1912.

Recenti studi, condotti con rigore scientifico e basati sull'analisi di reperti documentali nuovi o riletti secondo metodologie più aggiornate, hanno consentito di mettere in luce gli apporti non secondari che provengono da questa porzione di territorio santomatese posto immediatamente a est di Pistoia, in posizione pedecollinare e su un asse viario di collegamento fra centri di primaria importanza dislocati nel bacino dell'Arno inferiore e le zone transappenniniche.<sup>2</sup>

È quanto mi propongo di fare, ripercorrendo un itinerario storico che vuol prendere in esame, a cominciare dalle notizie raccolte sull'assetto più antico di questo territorio, la sua urbanizzazione e antropizzazione, il suo sviluppo e la sua crescita, nel dispiegarsi di un tempo lungo oltre duemila anni carichi di avvenimenti civili, religiosi, politici e sociali che, se non hanno inciso molto strutturalmente nel contesto locale, hanno lasciato un'impronta indelebile nel più vasto contesto della storia del territorio e oltre.

TEBRO SOTTILI

<sup>2</sup> Per un'analisi storica del territorio preso in esame significativi appaiono i seguenti studi: N. RAUTY, *Montale dalle origini all'età Comunale*, Quaderni del territorio pistoiese, Pistoia 1966. N. RAUTY, *Storia di Pistoia, Dall'alto Medio Evo all'età precomunale*, Vol. I, Le Monnier, Firenze 1988. L. GAI, *Quarrata dalle origini all'età Comunale*, Quaderni del territorio pistoiese, Pistoia, 1966. G. Berti, *Tracce di centuriazione romana nel territorio pistoiese*, BSP, LXXXVII, 1985. F. REDI, *Precisazioni di topografia e toponomastica pistoiese*, BSP, LXXV, 1973, pp.62-84.